

Atlante dei Paesaggi del Pollino

Rosanna Anele², Federica Mancuso³, Bruno Niola¹, Giovanni Salerno³

¹ Parco Nazionale del Pollino

² LUA - Laboratorio di Urbanistica e Architettura

³ Map Design Project

1. Introduzione

Nei programmi di sviluppo dell'Unione Europea è data particolare attenzione al tema del Paesaggio, che rappresenta uno degli aspetti più complessi ed eterogenei nel contesto territoriale europeo. Questa attenzione è stata recepita dal Parco Nazionale del Pollino che ha iniziato a valorizzare il paesaggio e il patrimonio ambientale e culturale attraverso una strategia definita con obiettivi chiari e strumenti di innovazione tecnologica. Una delle modalità con cui applicare questa strategia è la costruzione dell'Atlante dei Paesaggi intrecciata sul rapporto territorio-cultura-paesaggio.

Il progetto 'Atlante dei Paesaggi del Pollino' si ripropone, nel quadro degli obiettivi perseguito dal Parco del Pollino, d'identificare le unità territoriali minime omogenee, funzionali per l'implementazione di politiche di valorizzazione dei caratteri paesaggistici riscontrati.

Il risultato finale ci restituisce diciannove Paesaggi Locali, per i quali sono stati definiti gli schemi paesaggistico-ambientali, che costituiscono la sintesi del complesso sistema di valori identificati e analizzati.

Il progetto si fa portatore di una conoscenza approfondita e puntuale e vuole contribuire a generare la consapevolezza del valore del paesaggio attraverso la realizzazione di strumenti di divulgazione. Gli schemi paesaggistici sono infatti alla base della realizzazione di tre principali prodotti:

- Una mostra cartografica,
- Una story-map,
- Un libro.

2. Inquadramento territoriale

L'area geografica di riferimento è quella del Parco Nazionale del Pollino, a cavallo delle regioni Basilicata e Calabria, comprendente tre provincie: Cosenza, Matera, Potenza e 43 comuni, di cui 24 sul versante lucano e 19 sul versante calabrese del Parco.

L'ambito territoriale si estende lungo la catena montuosa dell'Appennino Meridionale, a confine tra la Basilicata e la Calabria, e comprende tre diversi rilievi montani: il massiccio calabro-lucano del Pollino cuore del parco, con le vette più alte, Serra Dolcedorme (2267 m), Monte Pollino (2248 m), Serra del Prete (2181 m), Serra delle Ciavole (2127 m) e Serra di Crispo (2053 m); il complesso dei monti dell'Orsomarso verso sud ovest; le ultime propaggini dell'appennino lucano nel settore settentrionale, dove si erge isolato il monte Alpi (1.893 m).

Il territorio è attraversato da nord a sud dall'Autostrada A3 e dalla S.p. 241 (ex SS19), trasversalmente, in Basilicata, dalla SS 653 Sinnica; in Calabria, dalla S.P. 263 che collega la SS 106 nei pressi di Sibari con la SS 18 in prossimità di Belvedere Marittimo, passando per Castrovillari, e La Sp.3 Mormanno Scalea.

Al fine della comprensione della struttura territoriale appare indispensabile la descrizione della rete idrologica superficiale. Lungo il versante lucano il Sinni conforma la porzione centro-orientale, scorrendo verso est, da Lauria al mar Ionio; i corsi d'acqua che strutturano il versante calabrese del Parco sono: il fiume Lao e i corsi d'acqua dell'Argentino e dell'Abatemarco, i quali solcando il versante ovest del Parco, sfociano nel mar Tirreno; il Coscile e il Raganello, invece, nello scorrere verso il mar Ionio, definiscono la vallata del Moranese e della Sibaritide a sud, sud est. Mentre, un fitto sistema di fiumare, a carattere torrentizio, solca il versante che ripidamente scivola dal gruppo montano del Monte Sellaro verso il mare dell'alto Ionio cosentino.

Lo scenario dei paesaggi lucani si articola, pertanto, lungo l'asta del Fiume Sinni, dove si innestano i vari paesaggi legati ai diversi affluenti, che vengono rappresentate dalle relative valli: Valle del Frido-Peschiera, del Rubbio, del Sarmento e del Serrapotamo, ognuna con specificità e caratteristiche ambientali proprie; si evidenziano solo le singolarità montane del Monte Alpi e del Monte la Spina verso nord, mentre al centro il Massiccio del Pollino, a cavallo delle due regioni Calabria e Basilicata, è l'elemento di divisione- unione tra i due versanti, segnandone, con la sua unicità, il confine paesaggistico.

Disteso su tutta la fascia nord della Calabria, che da est a ovest collega i due mari del Tirreno e dello Ionio, il versante calabrese del Parco ci offre una maggiore varietà di paesaggi. Oltre a quelli identificati con le valli dei maggiori corsi d'acqua: Lao, Argentino, Abatemarco, Coscile, Raganello e le sotto-valli segnate dai relativi affluenti; a quello più arido del versante ionico caratterizzato dalle fiumare del Saraceno, e del Ferro, si aggiungono quelli legati alla catena costiera, definiti dai monti del Gruppo Caramolo, della Mula e della Montea, estrema propaggine a sud del Parco.

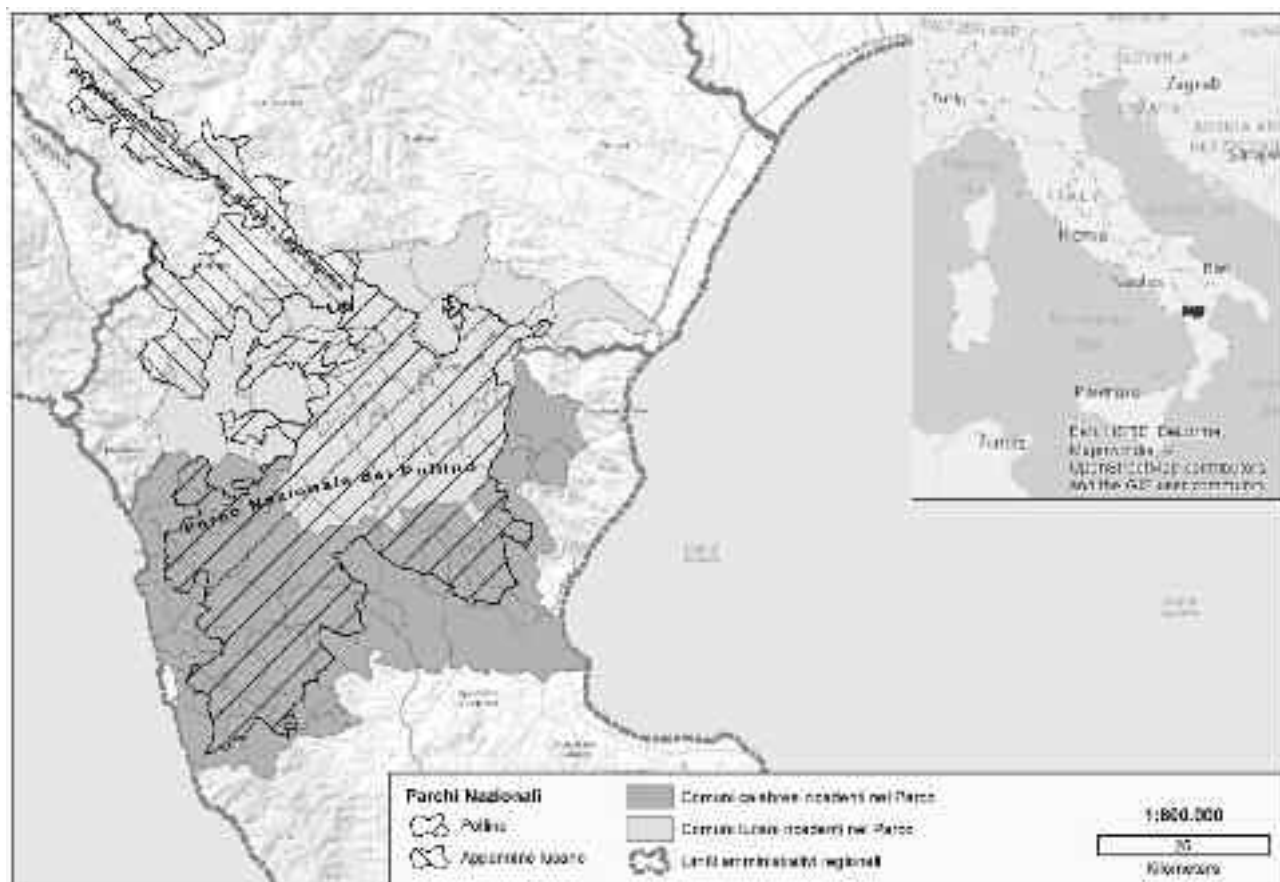


Figura 1. *Inquadramento territoriale*

3. Nota metodologica

Nel percorso metodologico seguito, illustrato nella fig. 2, la dimensione morfologica ed ecologica rappresentano le due componenti di base che hanno guidato l'analisi territoriale nella definizione delle sue componenti paesaggistiche. Sulla base delle quali si sono definiti i Paesaggi Regionali come macro aree con caratteristiche relativamente omogenee come struttura morfologica, valore ambientale, uso ed antropizzazione dei territori.

La definizione morfologica abbina alle sue originarie valenze geografiche e percettivo-visive anche quelle derivate dall'uso, dalle trasformazioni e dai processi naturali di dissesto, così da esprimere non solo un'entità descrittiva ma, soprattutto, una specificità disciplinare capace di promuovere la conoscenza orientata dei processi di formazione e trasformazione dello spazio, quindi del paesaggio.

L'interpretazione ecologica è strumento propedeutico all'analisi funzionale e strutturale dei diversi elementi che compongono il sistema ambientale e costituisce un'indagine preliminare essenziale per la successiva

valutazione ecologica del sistema ambientale e paesaggistico, per la sua tutela e valorizzazione.

L'individuazione dei paesaggi regionali è avvenuta essenzialmente sulla base di un'analisi delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche; queste componenti vengono descritte utilizzando set di indicatori definibili sulla base delle banche dati esistenti.

Per la descrizione della componente morfologica gli indicatori utilizzati fanno riferimento a: i) litologia, ii) pendenza, iii) altimetria e iv) idrologia.

Nel territorio del Parco Nazionale del Pollino l'energia del rilievo tende ad essere mediamente abbastanza elevata; per quanto riguarda le aree pianeggianti con una discreta estensione, queste si possono rinvenire, principalmente, lungo le piane alluvionali del Sinni, del Sarmento e del Lao che ne segnano le principali linee morfologiche.

Il territorio propone un panorama assai ampio di tipologie paesaggistiche, per l'intensità e la tipologia dei processi di morfogenesi, essenziali nella costituzione dei principali lineamenti geomorfologici e, conseguentemente, di copertura delle terre.

Ne discende un mosaico estremamente variegato di forme, molte delle quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti, mentre altri vi si raccordano con continuità.

La litologia mostra una grande influenza sul tipo di paesaggio che si forma da essa. Esso condiziona fortemente gli altri parametri morfologici come idrografia e pendenze. Un terzo del territorio risulta costituito da rocce silicee. L'altimetria costituisce un fattore di condizionamento morfologico in relazione soprattutto alle conseguenti variazioni climatiche che essa determina. La pendenza provoca importanti variazioni locali nella disponibilità di acqua e nella temperatura, determina il grado di trasformabilità dei luoghi, condiziona le possibilità di esercitare pratiche agronomiche.

Per quanto riguarda la componente ecologica sono stati utilizzati indicatori con un significato profondamente diverso. Un primo set di indicatori è stato scelto per valutare la qualità: i) uso del suolo, ii) biodiversità, iii) funzionalità ecologica. A questi sono stati aggregati indicatori utili a definire la frammentazione: i) indice di frammentazione urbana e ii) indice di frammentazione infrastrutturale.

Per l'individuazione dei paesaggi locali ci si è avvalsi di analisi relative alle componenti antropiche, utilizzando anche alcuni studi sulle componenti ambientali finalizzati al visiting e all'escursionismo.

La sintesi ecologica considera gli aspetti del paesaggio risultante dall'interrelazioni delle informazioni ecologiche, derivanti dall'aggregazione degli indicatori precedentemente descritti.

Il territorio è stato classificato in base al valore ecologico risultante.

Le analisi hanno permesso di comporre e organizzare le conoscenze sui diversi beni d'interesse paesaggistico presenti sul territorio che costituiscono gli elementi strutturanti degli schemi paesaggistico-ambientali proposti per i singoli paesaggi locali. Questi passaggi metodologici vengono rappresentati nel seguente Schema Paesaggistico Ambientale.

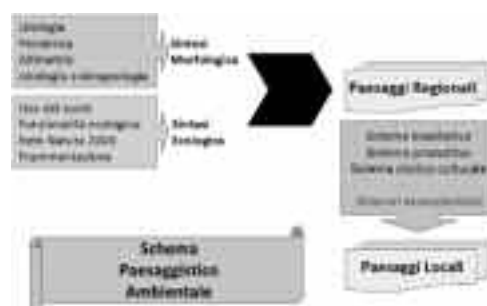


Figura 2. Schema metodologico

4. L'Atlante dei Paesaggi locali del Pollino

Per ciascuno degli 19 paesaggi locali individuati è stato elaborato uno Schema Paesaggistico-Ambientale. Lo Schema Paesaggistico-Ambientale rappresenta la sintesi del complesso di valori territoriali da porre alla base delle politiche di tutela e delle strategie di sviluppo. E' stata effettuata una ricognizione approfondita del contesto ambientale, paesistico, etnologico, culturale in grado di connettere tale complesso di

beni agli assetti che li hanno originati, offrendo nuova rilevanza pedagogica all'evoluzione insediativa montana, diffondendone il senso verso una fruizione maggiormente motivata.

I beni paesaggistici che costituiscono lo schema sono riferibili ai seguenti sistemi:

- Sistema insediativo
- Sistema storico-culturale
- Sistema ambientale

Il sistema insediativo si incardina sulla rete dei centri storici, incastonati nel contesto paesaggistico e spesso ben preservati. Oltre al sistema dei centri storici, di sicura valenza paesaggistica sono i numerosi piccoli borghi rurali presenti, funzionali al mantenimento delle attività rurali, che mantengono vive tradizioni e riti secolari, strategici per il perseguimento di strategie di valorizzazione incentrate sul visiting.



Figura 3. Atlante dei Paesaggi Locali del Pollino

Se la rete infrastrutturale risulta probabilmente carente sotto un profilo squisitamente funzionale, va decisamente segnalata la presenza di una rete viaria secondaria che offre spesso opportunità prospettiche straordinarie: tali opportunità meriterebbero un'analisi dettagliata finalizzata all'individuazione dei tratti maggiormente panoramici, dove progettare punti belvedere e cartellonistica esplicativa delle peculiarità paesaggistiche osservabili.

Il sistema storico culturale è composto da insiemi di beni puntuali riferibili a quattro principali categorie:

1. Archeologia industriale (filande fornaci, impianti produttivi);
2. Beni storico culturali (aree archeologiche, castelli, insediamenti fortificati, musei, necropoli);
3. Beni religiosi (abbazie, cappelle, certose, chiese, conventi, monasteri, santuari);
4. Beni rurali (masserie, mulini).

Il sistema ambientale risulta ovviamente quello più variegato, aspetto immaginabile considerate le peculiarità di questa area protetta dove insistono numerose emergenze botaniche, naturalistiche, geologiche e forestali. Tali emergenze sono state peraltro, in passato, oggetto di approfonditi studi settoriali, basi straordinarie qui messe a sistema per comporre un articolato quadro degli elementi ambientali che assumono

Fig. 1. Inquadramento territoriale

interesse paesaggistico.

Nelle attività di rilevamento in campo dei beni paesaggistici, necessarie per la costruzione degli schemi, ci si è avvalsi dello straordinario supporto offerto dall'app Collector for ArcGIS. I rilevatori coinvolti nel progetto hanno attraversato i paesaggi individuati per raccogliere nuovi dati su elementi d'interesse non segnalati negli archivi consultati, oltre che per arricchire i diversi output del progetto di un adeguato repertorio fotografico. Per l'individuazione dei beni e per aggiungere nuove segnalazioni è stata messa loro a disposizione una web-map da implementare direttamente sul campo tramite il Collector.

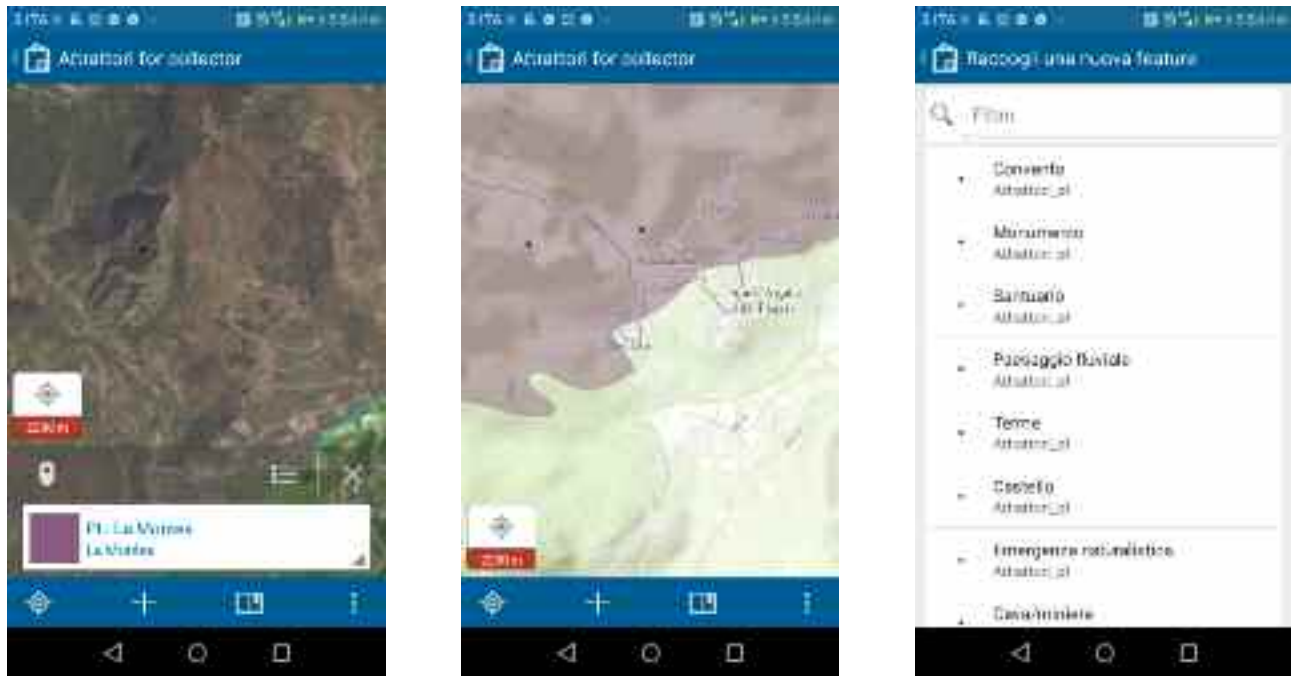


Figura 4. Utilizzo del Collector for ArcGIS per la raccolta di dati in campo

I 19 Schemi Paesaggistico-Ambientali sono stati rappresentati su 19 tavole, in formato 100 x 70, per poter costituire una mostra itinerante in grado di far conoscere e apprezzare lo straordinario patrimonio paesaggistico del Parco Nazionale del Pollino. In futuro sarà visitabile in esposizione permanente presso la sede di Rotonda del Parco Nazionale del Pollino.

Un secondo prodotto realizzato per divulgare i valori paesaggistici del parco è la story-map 'Atlante dei Paesaggi del Pollino'. La story map, pubblicata sui siti web del Parco Nazionale del Pollino e della Map Design Project, è stata costruita utilizzando il template Journal e racconta le conoscenze prodotte attraverso le 19 web-map dei paesaggi locali individuati.

Story Map Journal è un'applicazione che consente di presentare una narrazione basata sulla mappa organizzata in un insieme di voci di diario. Questa applicazione è ideale per creare storie multimediali impegnative che combinano testo, grafica e mappe.

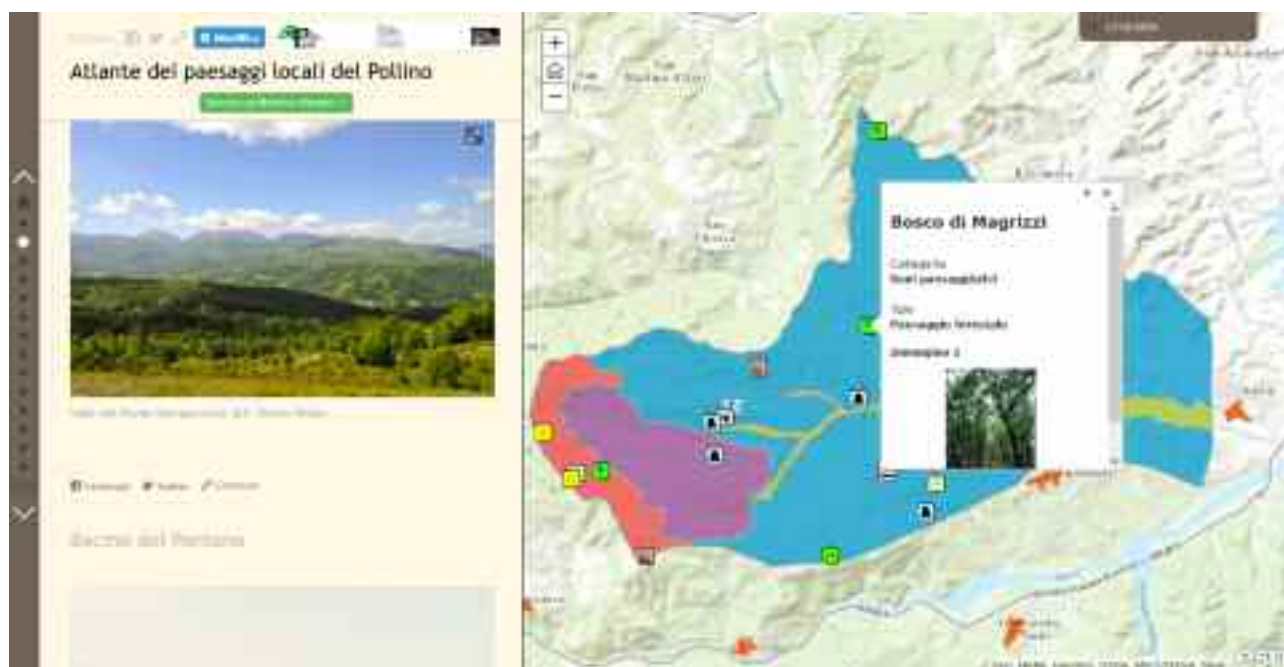


Figura 5. Per la consultazione degli atlanti via web è stata realizzata una story-map che utilizza il template Journal

Bibliografia

- Basile C., Cristiano D. e Salerno G., 2017, *Il paesaggio geologico della provincia di Cosenza*, Map Design Project, Cosenza.
- Bevilacqua F., 2014, *Il Parco del Pollino. Guida storico-naturalistica ed escursionistica*, Rubettino Editore.
- Bloise L. e Calabrese E., 2015, *Parco Nazionale del Pollino: geositi, patrimonio naturale e culturale*, Zaccara, Lagonegro (PZ).
- Caputi P.G., Forte F., 1993, *La pianificazione paesistica: il caso Basilicata*, Electa Editore Napoli.
- Fera G. & Ziparo A., 2014, *Pianificazione territoriale paesaggistica e sostenibilità dello sviluppo. Studi per il Quadro Territoriale Regionale della Calabria*, Franco Angeli, Milano.
- Gambi L., "Il paesaggio", in *I viaggi di Erodoto*, n. 40, • Dicembre-febbraio 1999-2000, Dossier pp. 4/7.
- Gambino R., 2001, *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, UTET, Torino.
- Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Panizza M., 1992, «Sulla valutazione dei beni ambientali», in *Memorie Descr. Carta Geologica Italiana*, XLII, pp. 479–484.
- Turri E., 2002, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storicogeografica*, Marsilio Editore, Venezia.
- Zagari F., 2006, *Questo è paesaggio: 48 definizioni*, Gruppo Mancuso Editore, Roma.
- Ziparo A. et al., 1992, *Le analisi per il piano ambientale*, Gangemi, Roma.